



www.sosmusicisti.it

Lanciano, sede legale, 8 marzo 2017

**All'attenzione della 7° Commissione del Senato
Post Audizioni per Disegno di Legge 2287-bis**

Oggetto:

Osservazioni dell'ass.ne naz.le SOS MUSICISTI in ordine all'art. 4 – lettera m

"riordino e introduzione di norme che, in armonia e coerenza con le disposizioni generali in materia, disciplinino in modo sistematico e unitario, con le opportune differenziazioni correlate allo specifico ambito di attività, il rapporto di lavoro nel settore dello spettacolo"

Sommario:

- Presentazione delle osservazioni
- Presentazione dell'Associazione Nazionale Sos Musicisti
- Presentazione del MANIFESTO DEI MUSICISTI

PRESENTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI

Premesso che, per quanto riguarda il comparto della musica (che è il più numeroso in tutto l'ambito dello Spettacolo), si ritiene che il problema più grave sia il **sommerso**. esso deriva da:

- Caos normativo delle regole del sistema previdenziale. Da cui, in merito al sommerso, ne deriva la principale responsabilità e che, a sua volta, produce e produrrà in futuro mancati pensionamenti e indigenza, in modo particolare tra i musicisti.
- Mancanza di regolamentazione del settore amatoriale che costringe i musicisti professionisti ad operare sullo stesso mercato insieme ai semiprofessionisti e ai musicisti amatoriali.
- Malfunzionamenti e scarsissima accessibilità dei meccanismi telematici INPS, pensati per le genericità delle imprese e foriere di problemi per le piccole imprese di spettacolo. In primis il c.d Flusso Uniemens. sistema estremamente complesso creato per la denuncia contributiva dei lavoratori subordinati, impossibile da ottemperare se non tramite consulenti del lavoro dotati di particolari software, ma con insostenibili ulteriori aggravii dei costi. Di fatto, viene interdotta la gestione in proprio delle pratiche introdotte a suo tempo in Enpals con la figura del "lavoratore autonomo esercente attività musicale", con un drastico e inevitabile ritorno al sommerso

Si ritiene che abbiano poco senso misure economiche per incentivare la musica dal vivo se non si interviene drasticamente con un processo di semplificazione delle regole sul lavoro di coloro che la musica la fanno e la diffondono, ancorché come imprenditori.

Come dire che l'art. 4 – lettera *m* abbisogna di particolare attenzione.

Di seguito, qualche altro dettaglio sul sommerso sopradescritto.

1. Vi è diffusa consapevolezza tra i musicisti che, a fronte di compensi notoriamente sotto il limite del decoro, a poco serve affrontare sacrifici per versarsi (o farsi versare) i contributi previdenziali allorché è certo che saranno pochissimi coloro che riusciranno a superare gli sbarramenti delle "annualità contributive" iniziati già nel '93 e soprattutto lo sbarramento del "montante contributivo" introdotto dalla c.d. Riforma Dini – legge 8 agosto 1995, n. 335, e peggiorato dalla c.d. Riforma Fornero – legge 28 giugno 2012, n. 92. Misure a salvaguardia della previdenza nazionale, certamente non pensate per i lavoratori dello spettacolo.
2. La mancanza di equa regolamentazione in ambito amatoriale, (a differenza che nello sport) fa sì che in ambito musicale, specie in quello non di nicchia, sono presenti sullo stesso mercato, professionisti, semiprofessionisti, hobbysti e persino ciarlatani dello spettacolo, tutti con un unico comune denominatore: "Non ci sono verifiche? I compensi sono scarsissimi? Nessuno controlla gli amatoriali scorretti? ... Anche i professionisti sono costretti a "suonare in nero"!"
Ma c'è di peggio. L'unica norma che regola il settore amatoriale è il c.d. comma 188, Da oltre 10 anni è un autentica perla di incostituzionalità a svantaggio dei professionisti.
Ampia descrizione in rete sul MANIFESTO DEI MUSICISTI.

BREVE DESCRIZIONE DEI SISTEMI PREVIDENZIALI CHE SI SONO SUCCEDEUTI NEGLI ANNI:

- **PRIMO SISTEMA (valido fino al 1992).**
Requisito minimo 15 annualità contributive di 60 contributi. In totale: 900.
Accesso alla pensione di vecchiaia ad allora 60 anni (61 anni e 6 mesi con possibilità di "integrazione al minimo (oggi 502 euro circa). Ulteriori 5 anni di anticipo per le donne.
Considerato il numero esiguo dei contributi richiesti, trattasi di una fascia di lavoratori decisamente fortunata rispetto ad oggi, ... ma in via di estinzione.
- **1993 – AUMENTO DRASTICO DELLE ANNUALITA'.**
Il requisito minimo sale a 20 annualità da 120 contributi. Totale 2.400. Resta l'accesso alla pensione di vecchiaia a (oggi) 61 anni e 7 mesi con possibilità di "integrazione al minimo" (oggi 502 euro).
- **1996 – RIFORMA DINI – Introduzione del c.d. sistema contributivo.**
Il minimo delle annualità resta lo stesso, ma viene introdotto uno sbarramento per cui al di sotto di 600 euro (circa) la pensione non viene erogata e i contributi ... sono praticamente "persi".
Si noti a tal proposito, che per maturare una pensione pur minima di 600 euro,

con versamenti contributivi sul "minimale giornaliero", occorrono ben più di 20 anni di contribuzione!

Con la riforma Dini viene anche innalzata l'età pensionabile di 5 anni. Minimo: 66 anni e 7 mesi.

- **2012 – RIFORMA FORNERO**

Vengono introdotti ulteriori aggravamenti negli sbarramenti. *Si veda alla seconda parte.*

Come si evince dal primo punto e dalle motivazioni della legge di introduzione dell'Enpals, Nel lontano 1948, l'ente di assistenza/previdenza per lo spettacolo – "unico al mondo" per la sua specificità – era nato per una categoria di lavoratori, quella degli artisti dello spettacolo, con riconosciuta scarsissima capacità contrattuale.

E' evidente quindi che, con gli sbarramenti di cui sopra (*dal secondo punto in poi*), il mestiere di "musicista" è stato allineato ai lavoratori delle altre categorie senza tener conto della estrema atipicità e debolezza contrattuale. E' avvenuto quindi che il principio stesso per cui l'ente di previdenza (l'ex Enpals) era nato è oggi totalmente disatteso.

Parallelamente, il FPLS (Fondo di Previdenza dei lavoratori dello Spettacolo, ex Enpals) era in attivo per oltre 2 miliardi di euro quando nel 2012 l'Enpals confluisce nell'INPS. Attivo nel 2016 è più che raddoppiato !?!

Come dire che i contributi "infruttiferi" dei lavoratori dello spettacolo vengono utilizzati per tamponare le irresponsabilità riconducibile ai "regali" del passato per altre categorie. In primis l'ente degli Statali (Inpdap) che nel 2012 confluisce nell'INPS insieme all'Enpals con una voragine di debiti di oltre 10 miliardi !?!

SOLUZIONI PER LA QUESTIONE PREVIDENZIALE:

1. Se si vuole seppur gradualmente riportare i musicisti a lavorare nel rispetto delle regole l'unica cosa da fare è l'**ELIMINAZIONE TOTALE DEGLI SBARRAMENTI**, sia delle annualità che dei minimali dei montanti contributivi. Non è impossibile! Solo con l'eliminazione totale degli sbarramenti e quindi con la restituzione a età convenuta dei pur pochi contributi versati (*principio informatore del sistema contributivo*), sotto forma di pur esigua pensione, darebbe ai musicisti una ragione per tentare la strada della legalità!

E a nulla servirebbero un abbassamento del numero delle vigenti 120 giornate per "maturare" una annualità contributiva. Come proposto in vari disegni di legge del passato e come richiesto da altre associazioni. Intanto perché una legge in tale direzione avrebbe efficacia solo per il futuro, mentre i musicisti con posizioni contributive bassissime sono ormai avanti in età, e soprattutto perché gli sbarramenti riconducibili al montante previdenziale, a conti fatti, sono ben più penalizzanti delle annualità.

- 2. Abolizione del c.d. comma 188, e contestuale introduzione di una norma sostitutiva in favore del settore amatoriale.**
- 3. Eliminazione del riepilogo contributivo telematico c.d. FLUSSO UNIEMENS per le piccole imprese di spettacolo e per i musicisti autonomi iscritti al FPLS col cod. 500. Come detto sopra, è una ottemperanza non eseguibile se non tramite consulenti del lavoro dotati di particolari software, ma con insostenibili ulteriori aggravi dei costi. UNIEMENS è da sostituire con semplificata denuncia mensile riepilogativa avente funzione di "carica da precedenti agibilità", come era in Enpals.**
- 4. Sempre in materia di telematica per il settore spettacolo occorre anche l'eliminazione dell'illogico meccanismo introdotto dai sistemi INPS di "sospensione" e "riattivazione" matricola in base al mese con lavoro o meno, ciò in quanto la grande imprevedibilità dello specifico lavoro dello spettacolo richiede strumenti dotati di reattività immediata e non è possibile sottostare a blocchi di sistema dovuti ad eventuali dimenticanze di comunicazione di on/off matricola, generatrici ognuna di attese di risposta dall'ente. Un inferno procedurale che gli operatori dello spettacolo non meritano**

UN IMPORTANTE DENUNCIA CHE ESULA DALLA QUESTIONE PREVIDENZIALE

- Una Legge sullo Spettacolo dovrebbe comunque partire da corrette e moderne tassonomie per individuare in modo pertinente specifici fenomeni artistici e i relativi protagonisti. La confusione o l'obsolescenza di termini e categorie (vedi ad es. la dizione di "musica popolare contemporanea") può generare ingiustizie e ricadute negative sulla destinazione di risorse. Si ritiene perciò imprescindibile la consulenza di veri esperti in ogni settore coinvolto. Tra le tante fonti da aggiornare si cita il D.M. Ministero del Lavoro del 15 marzo 2015.**

CONCLUSIONE DELLE OSSERVAZIONI

In previsione della notevole mole di documentazioni che sono state presentate in sede di audizioni, riteniamo di non andare oltre in questo documento, invitando codesta Commissione ad esaminare il MANIFESTO DEI MUSICISTI on-line sul nostro sito.

<http://www.sosmusicisti.org/manifesto-dei-musicisti-in-continuo-aggiornamento/>

Vi è ampia trattazione della questione previdenziale, del comma 188 e vi sono anche bozze di emendamenti. Tra di esse anche la definizione di musica dal vivo, senza la quale è persino improbabile che si possano concedere provvedimenti economici in maniera veramente equa.

PRESENTAZIONE dell'Associazione Nazionale SOS MUSICISTI

Il sodalizio, fondato esclusivamente da musicisti di ogni estrazione artistica, per statuto è una Associazione di Promozione Sociale (APS), e gli obiettivi (*art. 2 dello Statuto*) sono unicamente rivolti al miglioramento delle normative sullo spettacolo, notoriamente obsolete e foriere di ingiustizia sociale. Inoltre nel fondare il sodalizio è anche stato deciso di orientare il raggio d'azione al solo comparto della musica, nonostante che, in verità, i problemi dei musicisti sono in gran parte i medesimi del più vasto comparto dello Spettacolo. Questo semplicemente al fine di non andare oltre le competenze dei promotori.

La scelta della APS e non del sindacato in senso stretto è derivato dalla constatazione ineludibile che il settore, sempre in bilico tra arte e intrattenimento, tra cultura e lavoro, presenta un ventaglio di figure estremamente ampio, tra cui anche i tanti che, pur non essendo lavoratori dello spettacolo, sono comunque a tutto titolo operatori della cultura musicale (artisti), e spesso anche di notevole spessore. Se avessimo scelto la formula di sindacato in senso stretto avremmo fatto un duplice errore.

- 1. Saremmo stati costretti a non occuparci dei semiprofessionisti e dei musicisti amatoriali che hanno il diritto costituzionale di essere rappresentati. Il "sindacato" infatti, per definizione, è volto alla tutela di interessi "economici dei lavoratori rappresentati".*
- 2. Avremmo creato un sindacato inutile, giacche nel nostro paese ce ne sono sin troppi. Ciascun sindacato confederale ha infatti al proprio interno la branca dei lavoratori della cultura e dello spettacolo.*

Nota. Va rilevato che SOS MUSICISTI è la continuazione di uno specifico sindacato dello spettacolo, nato oltre 20 anni fa col nome di S.O.S. (Sindacato Operatori Spettacolo), acronimo già da allora volutamente provocatorio a sottolineare il caos legislativo e la necessità di una specifica associazione di categoria che si occupasse dei lavoratori saltuari dello spettacolo (c.d. intermittenti). Difatti, già venti anni fa si rilevavano problemi soprattutto di natura burocratica che andavano concretizzandosi in un SOMMERSO costantemente in crescita.

Negli anni a seguire, in ben 5 legislature, la situazione non solo non è cambiata, ma è peggiorata; soprattutto per via delle innumerevoli riforme sul lavoro, le quali non hanno mai tenuto conto della "estrema atipicità" del nostro mestiere, costringendo sia i lavoratori dello spettacolo che i responsabili di eventi a doversi confrontare con normative non scritte per loro.

IL MANIFESTO DEI MUSICISTI

Subito dopo la costituzione del sodalizio, è stato deciso di raccogliere "per iscritto" e in un unico documento l'elencazione delle innumerevoli criticità del settore.

Il documento ha un nome emblematico: **MANIFESTO DEI MUSICISTI**, un autentico *dossier* pensato soprattutto per il legislatore, affinché possa estrarne le informazioni utili per adeguate riforme.

Il documento, in una prima stesura, era stato giudicato da più parti: meritevole di una c.d. legge quadro. Ma già da allora, mettendo le mani avanti, sconsigliammo la "legge quadro", troppo lunga da elaborare e che correrebbe il rischio ancora una volta di non veder mai la luce.

Valga ad esempio l'ultimo tentativo di riforma dell'Enpals (e altro), il DDL 1550, arenato in Commissione lavoro della Camera nella XVI legislatura, dove, per inciso, veniva reiterata da quasi vent'anni. In alternativa, sono da auspicare riforme a mezzo di emendamenti o microemendamenti.

Il Manifesto dei Musicisti, articolato in 4 capitoli principali e vari sotto capitoli e in continuo perfezionamento, ed è *on-line* su www.sosmusicisti.it

- 1. Lavoro (normative caotiche e conseguente sommerso)*
- 2. Previdenza (Inps exEnpals – anche qui le normative sono caotiche e foriere di sommerso)*
- 3. Siae (eccessivi costi delle tariffe con ricadute sui budget degli eventi, sulla regolarizzazione dei lavoratori e, di conseguenza, sul sommerso stesso).*
- 4. Le scuole di Musica, attività collaterale dei musicisti a fronte di una disoccupazione dilagante. Esse sono perennemente oberate da insuperabili problemi economici derivanti dalle impagabili "lezioni individuali"*

Nota.

In questa Memoria non siamo entrati né nel Capitolo 3 (S.I.A.E.) perché in quella sede abbiamo instaurato un proficuo rapporto che ha già portato ad alcune sostanziali riduzioni tariffarie. né si affronterà il cap. 4 (Scuole di musica) poiché, essendo che in massima parte esse sono costituite all'interno di associazioni culturali no-profit, da tempo è stata in corso altra nostra proficua collaborazione col Sottosegretariato alle Politiche Sociali, dove sono in via di definizione i decreti attuativi della riforma del terzo settore.

Con osservanza

Vittorio Di Menno Di Bucchianico

(segretario nazionale e legale rappresentante 335 6981277)